

Rejo

# MARGHERITA D' ANJOU.

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELLENTISSIMA CITTÀ  
DI BARCELONA,

ANNO 1825.



CON PERMESSO.

DA' TIPI DI GIUSEPPE TORNER,  
*strada Capellans.*

## PERSONAGGI.

MARGHERITA D' ANJOU, vedova di Enrico IV.  
Re d' Inghilterra.

*Signora Letizia Cortesi.*

EDOARDO, suo figlio, fanciullo di cinque anni,  
che non parla.

IL DUCA DI LAVARENNE, già Siniscalco di  
Normandia.

*Signor Francesco Piermarini.*

ISAURA, sposa del Siniscalco, sotto il nome di  
Eugenio.

*Signora Marietta Albini.*

RICCARDO DUCA DI GLOCESTER.

*Signor Giovanni Battista Rossi.*

CARLO BELMONTE, antico Generale di Marghe-  
rita proscritto, ora Capo di un'orda di montana-  
ri scozzesi stipendiati da Gloucester.

*Signor Luigi Maggiorotti.*

MICHELE GAMAUTTE, Chirurgo francese, sciocco  
esagerante.

*Signor Giovanni Lainer.*

GERTRUDE, paesana scozzese, serve di Carlo.

*Signora Carolina Pallerini.*

BELLAPUNTA. . . . .

*Sig. Carlo Cortesi.*

ORNER. . . . .

*Sig. N. N.*

} Ufficiali di Margherita.

CORO E COMPARSE.

Montanari, Soldati inglesi e francesi.

*Maestro al Cembalo. Sig. Diunisio Brogialdi.*

*Musica nuova del sig. Giacomo Meyerbeer.*

*L'azione è del 1462, e succede presso le frontiere  
di Scozia.*

## ARGUMENTO.

*En tiempo de las famosas discordias entre la casa de Yorck y la familia de Lancáster que reynaba en Inglaterra en aquella época; el Duque de Gloucester, cabeza de la primera, quitó á Enrique IV, cabeza de la segunda, el reyno, y con él la vida.*

*La viuda de Enrique, Margarita de Anjou, se retiró á Francia con su hijo Eduardo, é imploró el auxilio de aquel Monarca contra el matador de su esposo. Su belleza, sus virtudes, y mas que todo la justicia de su causa, le adquirieron muchos partidarios, entre ellos el Duque de Lavarenne, Gran Senescal de Normandia.*

*Escudada con tan bizarros defensores desembarcó la intrépida Reyna en las playas de Escocia, y se dispuso allí á resistir al fiero usurpador que con un poderoso ejército se dirigia contra ella.*

*Aquí principia la accion del presente Melodrama. La Reyna está acampada en las montañas de Escocia, en las fronteras de su reyno, perseguida por Gloucester y rodeada de enemigos. Es derrota en una batalla; y errante y perdida por los*

montes se ve en el inminente peligro de ser asesinada por aquellos salvages montañeses pagados por Glocester, y mandados por un antiguo general á quien ella habia proscrito. Pero el remordimiento reclama á ese hombre al cumplimiento del mas sagrado de los deberes: y el mismo salva á la Reyna de las asechanzas de sus enemigos, y ocultándola en una choza, dá tiempo al Duque de Lavarenne de reorganizar el Ejército que se hallaba en dispersion, de reunir socorros, y de derrotar completamente al rebelde Ricardo. En fin Margarita triunfa despues de tantos peligros, y recobra felizmente su usurpado trono.

A esta accion van unidos varios episodios, de los que es inútil hacer mencion, pues que únicamente sirven para hacer mas drámatico el hecho de la historia; y la mayor parte de los cuales há tomado el poeta Italiano del aplaudidísimo melodrama frances que con el mismo título escribió el célebre Guilberto de Pixerecourt.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vasta campagna attraversata da un fiume, su cui un ponte. La parte ch'è di qua del medesimo è ingombrata da un campo in disordine: piccole tende, cannoni, ecc. Da un lato un padiglione chiuso.

*Confusi coi soldati vedonsi dei contadini armati tutti aggruppati in diverse maniere, altri dormendo, altri mangiando, serviti dalle vivandiere dell'esercito. Divisi dagli altri stanno Bellapunta giuocando ai dadi con un soldato, ed Orner con un altro giuocando alle carte, circondati da molti spettatori soldati. Indi Carlo vestito da contadino entra spiando, e guardingo.*

*Bell.* **Q**uattro.

*Un altro* Cinque.

*Tutti* Oh il bel colpetto!

*Orn.* Fante.

*Un altro* Dama.

*Tutti* E fortunato!

**Ecco quà le vivandiere**  
**Con la Birra, e vino schietto,**

Frutta e pasta a buon mercato  
 Ci daranno in quantità;  
 Su prendiamo dal paniere  
 Quel che più piacer ci da,

*Bell.* E finita.

*Orn.* Ne ho piacere.

*Tutti* Ehi! ragazza, cosa fate?

Presto quà buon vin portate,

Sia di quel che già si sà;

Sia squisito, e prelibato

E di quel ch'egual non hà.

*Bell.Orn.* Su beviamo, o compagni,

All'onor dell'eroina,

Che coraggio, e ardir ci dà. (*ver-*  
*sano anche alle vivandiere*)

*Tutti.* Viva, viva l'illustre Sovrana

Di due popoli gloria, ed amore,

La vittoria secondi il valore,

Sorte arrida a virtude, e a beltà!

*Car.*

Eccomi al campo ostile;

La regia tenda è questa.

Oh quale in mesi desta

Insolito terror!

„Tu che finor propizia

„Fosti all'audace impresa,

„Tu sola in mia difesa

„Resta, o fortuna, ancor.

*Coro*

Ragazze, a bere ancor torniamo;

Un altro brindisi a lei facciamo,

Ed al magnanimo - suo difensor.  
*Car.* Al suon festevole - di quelle voci,  
 Le mie si destano - smanie feroci,  
 Che del pericolo - mi fan maggior.  
*(odesi il tamburo suonare a rac-*  
*colta; i soldati corrono frettolo-*  
*si a schierarsi)*

*Coro* Il segnal della raccolta...  
 Presto all' armi...

*Car.* Lei meschina!

*Coro* All' intrepida eroina  
 Lode eterna, eterno onor.

*Car.* La cagion di mia rovina  
 Riconosce, e freme il cor. (*Car-*  
*lo si ritira in disparte tra la folla.*)

## SCENA II.

*Margherita con seguito, e detti.*

*Mar.* Miei fedeli, queste prove  
 Di sincero, e saldo amore  
 Sono impresse nel mio core,  
 Nè obbliarle io mai potrò.  
 Se la man, che il tutto move  
 La vittoria a me concede,  
 Grata appieno a tanta fede  
 Dimostrarmi un dì saprò.

*Coro* Fia prostrato al vostro piede  
 Il fellon, che vi oltraggiò.

*Mar.* Nè del Duce è giunto ancora  
 Alcun messo, avviso alcuno?

*Coro* No, Regina.

*Mar.* Oh Ciel! Nessuno!

*Coro* Ma indugiar di più non può.

*Car.* (Mi confonde quell'aspetto:  
 Di avanzarmi ardir non ho.)

*Mar.* O speme d'un regno-mio solo sostegno,  
 Il Ciel ti difenda - ti salvi per me.  
 Ah! dopo il pensiero - di un figlio in-

(nocente,

Il core, e la mente - ho piena di te.

*(odesi la banda militare di dentro,  
 che si va avvicinando durante la  
 stretta)*

Ma qual suono da lunge si ascolta?

Frettoloso un guerrier si avvicina.

*Un Uff.* Giunse il Duca, e tal suono, o Regina  
 Dice assai, ch'ei tornò vincitor.

*Coro* Lieto giorno!

*Mar.* Felice momento!

*Car.* Ah! si ascolti, e si vinca il timor.  
*Margherita, e seco tutti.*

Tutto il campo si mova, e si schieri,

E del prode festeggi l'arrivo;

Salga al Cielo coi gridi guerrieri

Delle trombe lo squillo festivo,

Di tal giorno la pugna, e la gloria

Sia di sprone a trionfo maggior.

*Car.* (Cruda esulta; ma invano tu sperì  
 Ricovrar il potere supremo.  
 Vinti siamo; ma forse più fieri  
 Dal conflitto a pugnar sorgeremo:  
 Dell' inutile vostra vittoria  
 Fia seguace scompiglio, ed orror.)

*Mar.* Il contento, e il piacer di vittoria  
 Fa più dolce, o pensiero d' amor.  
 (*Mar. parte, e seco le truppe in ordine*)

## SCENA III.

*Carlo solo, indi Michele.*

*Car.* Profittiam del tumulto... e il campo intorno  
 Si segua ad esplorar. Oh! ria fortuna!  
 Oh di vendetta non mai sazie brame  
 A qual mi riduceste ufficio infame!  
 Io già possente, ed onorato un giorno  
 Inglese cavalier, or de' ribelli  
 Vil partigiano, e spia!  
 Or traditor della Regina mia?  
 Vano rimorso! Ella ad un rio Ministro  
 Fede prestando, il capò mio proscrisse;  
 Patria, ed onor mi tolse... (*odesi tumulto*  
*di dentro, e voci che gridano.*)

*Coro (di dentro)* Indietro, indietro.

*Mic.* Cospetto! io passerò.

*Car.* Gente si avvanza,  
 Ritiriamci, e osserviam tutto in distanza.  
 (*si ritira.*)

## SCENA IV.

*Esce Michele seguitato da varj soldati,  
e da Bellapunta.*

*Mec.* Si signori... son pronto... ecco le carte...

Osservatele bene... io vengo al campo

Ad offrir il mio braccio alla Regina,

E mille altre virtù, poichè le ho tutte,

Son Michel Gamautte,

Cerùsico, barbier, musico, e vate,

Chiaro in cantar ballate,

In tagliar braccia, e gambe, e rader peli,

In applicar cerotti, e sanar mali,

Primo ai festini, e primo agli spedali.

Il mio compagno poi...

*Bell.* (*rendendo le carte*) Basta... va bene,

Attendere tu puoi liberamente,

Che torni la Regina. Io stesso a lei

Ti voglio presentar. Ehi! \* sia concesso

(\* ai soldati)

Eguualmente l' accesso al giovanetto.

*Mic.* Bravo, bravo amicone. Io qui t' aspetto.

(*Bellap. parte*)

## SCENA V.

*Isaura e Michele. (Michele le va incontro.)*

*Isau.* Alfin respiro! I voti miei son paghi:

Presso allo sposo io sono... o fido amico,

Che non ti deggio io mai?

*Mic.* Niente, signora,  
Niente in coscienza mia. Dolce è a Michele  
Riunire matrimonj separati.  
In qual modo pensate, or che siam giunti,  
Di portarvi col Duca?

*Isau.* Io vo' dappresso  
Osservar se del tutto egli m'obblia,  
E morir di dolore a lui davanti.

*Mic.* Per un uomo! pazzie... ce ne son tanti!

*Isau.* Tu non sai com'io l'adoro,  
Come impresso io l'ho nel core;  
Ah! per me più dolce amore  
L'universo in sè non ha.  
Se mi è tolto il mio tesoro  
Non ho più felicità.

*Mic.* Dell'antica età dell'oro  
Questi sono sentimenti:  
Più bell'uso fra i viventi  
S'introdusse in questa età.  
E quest'uso egli è, Madama,  
Solamente amar chi ama,  
Carezzare chi accarezza,  
Disprezzare chi disprezza;  
Far di amanti cambiamento  
A seconda dell'evento,  
Far lo stesso degli affetti  
Che degli abiti si fa.  
Così vogliono i precetti

Della bella varietà.

*Isau.* Se non hai miglior consiglio.

Taci, taci, per pietà.

*Mic.* Per vedere, per trovare.

Un marito vagabondo,

Patria, e stati abbandonare,

Viaggiar per mezzo il mondo,

Gettar via danari tanti,

Disprezzare mille amanti,

E sol credersi felice

Se il primier trovar potrà...

Delle mogli la Fenice

Può chiamarsi in verità.

*Isau.* Questa speme che mi avanza

Calma sola il mio dolor;

Ma so ben che la speranza

E' un inganno dell' amor.

Ah! se posso al caro bene

Inspirar di me pietà,

La memoria di mie pene

Fin soave a me sarà.

*Mic.* Insomma, mia signora,

Vel dico e vel ripeto: a piedi vostri

Vedrete il Duca innamorato matto.

Per bacco ho un certo tatto

In materia d' amor, tatto si fino,

Che perdo il capo se non indovino.

*Isau.* Oh! fossi tu verace

Nel presagir così! Ma intanto è un lustro,

Ch'io lo sospiro invan; di Margherita  
 Ei si è fatto seguace, e difensore  
 Quivi lo spinse amor.

*Mic.* Lo spinse onore.  
 Francese è la Regina, egli è francese,  
 E il nostro Re gl' impose  
 Difenderla, ajutarla, e voi sapete...

*Isau.* Tutto ben so.... (suona il tamburo)

*Mic.* Tacete,  
 La Regina s' appressa: è seco il Duca,  
 Ritiriamoci un poco, e fate core.

*Isau.* Andiamò. (A te mi raccomando, amore.)  
 (si ritirano)

SCENA VI.

*Il Duca di Lavarenne e Margherita  
 con tutto il loro seguito.*

*Coro.*

Fra gli applausi - e i lieti viva

Che giuliva

Un' armata - innalza a te:

Vieni, appaga - il tuo gran core

Dell' amore

Di due popoli e d' un Re.

*Lau.* Regina, al nostro oprar, e ai sacri dritti  
 Della vostra corona il cielo arrise,  
 Palese in mille guise  
 Vi annunzia il suo favor. „Vinto e sconfit-  
 „In general conflitto (to

„Il ribelle Varvich invan procura  
 „A Gloucester unirsi; a voi devote  
 „Due provincie son fatte,  
 „La Scozia e Somerset per voi combatte,  
 „Anzi che manchi il sol da questo prode  
 „E generoso Duca alfin soccorsi  
 „Potrem piú forti nel suo campo istesso  
 „Gloucester assalir al dì novello.  
 „Giorno per me fia quello  
 „Glorioso e felice,  
 „Se vincere o morir per voi mi lice.

*Mar.* Sì, vincerete, o prode, il Ciel che tanto  
 Amico e difensor in voi mi diede,  
 A me vi serberà: degna mercede  
 Alle vostre virtudi ei vi destina,  
 Già prepara il mio cor.

*Lav.* Oh mia Regina!

*(Mar. fa avanzare due paggi, l'uno de' quali ha un cuscino, e sopra il medesimo un ordine che Mar. ne fregia Lavar.)*

E' riposta in questi accenti  
 La piú nobile mercede,  
 Se gradite la mia fede,  
 Altra brama il cor non ha.

*Mar.* Coro Generoso!

*Isau. (piano a Mic.)* (Oh Ciel! lo senti?)

*Mic.* Oh non son che complimenti!

*Mar.* Sempre meco, o mio sostegno,

L' Inghilterra vi vedrà.

*Coro.* Sì, lo brama tutto il regno,

Ogni cor ne esulterà.

*Lav.* Così frà tante imprese

A bei vostri occhi innanti

Tutti riporto i vanti,

Che mai guerrier bramò;

E' la beltà difesa,

Salvo é con lei l' onor,

Premio ottener maggiore

Un cavalier non può!

Regina, amici - ardir, coraggio!

(*rimettendosi*)

Per noi di gloria - già splende un rag-

Né fato avverso - l'oscurerà. (*giò*)

*Mar. Lav. e Coro.*

Coi rai propizj - del dì novello

Più vivo e bello - rifulgerà.

*Isau.* (La mia speranza - si porta il vento:

(*piano a Mic.*)

Il mio tormento - egual non ha.)

*Mic.* (Ma via costanza - Signora mia,

Per cortesia - così dirà.) (*piano ad Is.*)

*Bell.* Maestá, due Francesi

Qui giunti poco fa chiedono l' onore

Di presentarsi a voi.

*Isau.* (Vedi che sguardo?) (*piano a Mic.*)

*Mic.* (Eh che non dice niente!)

*Mar.* Avanzatevi.

*Isau.* *(Io tremo)*

*Mic.* (Lasciate fare a me... mi sentirete.)

*(si avanzano salutando rispettosamente)*

*Lav.* Dunque Francesi siete?

*Mic.* Altezza, sì.

Nome, stato, talenti, eccoli qui. *(presenta le sue carte a Lav. che le dà alla Regina)*

Io mi chiamo... ma il mio nome

Voi vedete in quel foglio... il mio mes-

E' pure scritto là... de' miei talenti (tiere

Io parlerei, ma la modestia il vieta:

Quei che si loda più si fa più brutto.

Saper vi basti che fo un po' di tutto.

*Mar.* Da quanto io leggo al campo mio vi guida

Il desio di servirmi.

*Mic.* Altro, o Regina,

Che semplice desio: fame piuttosto,

Sete ardente di gloria!

*Lav.* *(ad Isau.)* E tu pur brami

Combatter, giovinetto, al fianco mio?

*Isau.* Sí, divider vogl' io

Con sì famoso eroe perigli e sorte:

Meritar l' amor vostro, oppur la morte.

*Lav.* Generoso garzon! (Tutto mi scosse

Di quella voce il suon.)

*Mar.* Quanto è gentile

Questo garzon!

*Lav.* Egli è gentile molto.

*Isau.* (Non ho coraggio di fissarlo in volto.)

*Mar.* Pago, o giovin, sarai. Da questo istante  
Tu sei mio paggio, e al figlio mio com-  
Io ti destino. A me sarai fedele.... (pugno  
Quell' amabile aspetto assai mel dice.

Duca, andiamo. (*si avvia col Duca: gli*  
*Mic.* (Benone!) *altri la seguono*)

*Isau.* (Oh me felice!)  
(*partono tutti*)

## SCENA VII.

Interno di una tenda.

*Lavarenne che entra pensoso, siede malinconi-  
co, indi passeggia agitato, poi Isaura.*

*Lav.* Non vi è riparo, è giunto alfine, è giunto  
Il doloroso istante

Di palesar alla Regina il vero.

Tacer si gran mistero

Saria perfidia, alta viltà saria.

Cielo, ed io struggo ogni speranza mia.

E' necessario il passo... oh Isaura! oh nozze

Sventurate e fatali al mio riposo! (*siede al  
tavolino e scrive; in questo esce Isau.*)

*Isau.* Eccolo: oh caro sposo!

A te mi spinge il cor, timor mi arresta.

*Lav.* Io svelo a voi la reità funesta. (*scrivendo*)

*Isau.* Ei scrive e smania.... alcun martir segreto  
Forse l' affligge.... oh potess'io, mio bene,

Potessi consolarti!

*Lav.* (*scrivendo*) Isaura!...

*Isau.* (*avanzandosi un poco*) (Oh Cielo!

Di me favella.)

*Lav.* (*come sopra*) Amarla, oh Dei! non posso,

Eppur mi é sposa: oh mia terribil sorte!

*Isau.* (*Lassa! i tuoi nodi scioglierà mia morte.*)

(*ritornando indietro afflitta.*)

*Lav.* Ora a qual man poss'io (*piegando il foglio*)

Questo foglio affidar? \*) Oh giovinetto!

\*) (*s' alza, e scopre Isau.*)

Il tuo leggiadro aspetto,

Il tuo saggio parlar fede a me fanno

D' alma gentile: di cortese ufficio,

Dimmi, vuoi tu giovarmi?

*Isau.* Ah! son vostri, o Signor, cor, braccio ed

*Lav.* Odi: si appresta sanguinosa pugna, (armi.

Forse estrema per me: qualunque sia

Il mio destino, dopo la mischia, io bramo,

Che questo foglio, ove alta cosa è scritta

In mano alla Regina

Possa per mezzo tuo giunger sicuro.

Me lo prometti?

*Isau.* O mio signor, lo giuro.

Ma i vostri accenti, ó Duca,

Tremar mi fan.

*Lav.* Tutto saper non puoi.

Ti basti, addio. (*per partire*)

*Isau.* (*arrestandolo*) Deh per pietà!



Ah lasciarlo omai degg'io!  
 Il mio duol, l'affanno mio  
 E' pur degno di pietá.)

## SCENA VIII.

*Michele solo.*

Buono, buono davvero.. Eh! ch'io l'ho detto,  
 Se va di questo passo ella fra poco  
 L'ha da vincer senz'altro, e se la cosa  
 Prende la piega, ch'essa ed io speriamo  
 Il merto sará mio, che qui con me  
 L'ho condotta, e protetta. Ahi! cosa ci è?  
 Cannonate! alla larga... (*odesi il cannone*)  
 Io comincio ad aver qualche spavento...  
 Le palle non rispettano il talento.

## SCENA IX.

*Escono da varie parti Margherita, Lavarenne  
 ed Isaura con Ufficiali, poi Carlo,  
 inde Michele e Bellapunta.*

*Lav. Regina, in questo istante  
 Si appressano le schiere,  
 Che Sommerset c'invia... qua, e là sul monte  
 (si apre la tenda, e vedonsi in lontananza  
 de' fuochi sulle montagne, e tutta la sce-  
 na occupata da soldati e da paesani.  
 Carlo é confuso fra questi)*

Ecco splendere i fuochi  
Nunzi di lor presenza.

Mar. Oh gioja!

Car. (*avanzandosi fra la moltitudine*) E' questo  
Glocester, cui prevenne il mio biglietto.  
Dell'inganno costor non han sospetto.

Mar. Olà, tosto sia dato  
Il segnal di raccolta... Un sol momento  
Non s'indugi a pugnar.  
Eccovi, o prodi,  
Il prezioso pegno (*mostrandole il piccolo*  
*Edoardo che le vien recato: a Lav.*)

Che in vostra man depongo. - Invitto duce  
Oggi due volte vincitor ti vegga  
Rieder a me. - Del gran campione amici  
L'alto esempio seguite... Egli v' é caro!....  
Il suo coraggio, al vostro sia di sprone:  
Voi che tanto l'amate,  
Nell'opre l'imitate.  
A Lavarenne affido  
L'onor della vittoria;  
S'esalti il suo valor, l'alta sua gloria.

(*mentre canta il Coro, l'armata di*  
*Marg. sfila, e terminato il quale si*  
*chiude la tenda*)

Coro. Fra gli applausi - e i lieti viva.  
Che giuliva

Un'armata - innalza a te,  
Vieni, e splenda - il tuo valore,

Che maggiore  
Fa difesa al nostro Re. (*partono.*)

## SCENA X.

Foltissima boscaglia, nel fondo dirupata montagna, dall' alto della quale si precipita un torrente, che si attraversa sopra un albero rotto. Alla sinistra una capanna coperta dalle piante.

*In mezzo alla selva é acceso un gran fuoco, intorno al quale stanno seduti molti montanari scozzesi armati, alcune donne, fra le quali Gertrude, sono intente a far bollir delle pentole. Il cannone si sente tratto tratto da lontano.*

*Ger.* E Carlo ancor non torna? alcun nel campo  
L' avesse mai scoperto...

Fosse caduto alla Regina in mano...

*Uno del Coro.* Il nostro capitano,

Tuo marito, o Gertrude, è troppo astuto

Per lasciarsi pigliar come un babbione.

*Ger.* Sì, ma dovrebbe esser tornato a noi.

*Un altro del Coro.* Carlo sa quel che fa.

## SCENA XI.

*Carlo e detti.*

*Car.* Carlo è con voi.

*Tutti.* Benvenuto.

*Car.* Tacete.

Ritiratevi voi. *(alle donne)* Parti, e sta zitta.

*(a Gert. che vorrebbe parlare. Le donne si disperdono)*

Margherita è sconfitta!

Glocester corre dietro ai fuggitivi.

Smarriti questi, e privi

D'ogni altro scampo a ricercar verranno

Asilo alla foresta.

Nuovi nemici troveranno in questa.

*Tutti.* Bene, bene.

*Car.* Seguitemi. Pugniamo,

Saccheggiam, se vinciamo,

Ma nessun si assassini.

*Uno del Coro.* A meno che...

*Car.* Giammai *(imperioso)*

*Un altro.* Va là, che baderemo a te. *(odesi*

*una voce, che canta da lontano)*

*Car.* Zitto, qualcun si avanza.

*Uno del Coro* Sarà qualche poltrone. *(si nascon-*

*dono dietro alle piante, e ai dirupi)*

## SCENA XII.

*Esce Michele cantando, ma guardandosi d'intorno per la paura.*

*Mic.* Ho un bel cantare,

La mia paura non mi vuol lasciare.

Oh! a proposito molto ecco del foco,

Scaldiamoci un tantin... sento le membra

Intirizzite, assiderate tutte.

Povero Gamautte!

Pensar d' essere eroe mai più non dei,

Ami troppo la pelle.. \*) Ahi! ahi! \*) (*escono i montanari che lo afferrano per di dietro*)

*Car.* (*forte*) Chi sei?

*Mic.* Sono un Inglese, (*tremando*)

*Car.* Inglese!

*Mic.* No... Francese son io.

*Car.* Forse al servizio

Di Margherita sei?

*Mic.* No... (*Per salvarmi*

Di qual nazione dovrò mai chiamarmi?)

(*intanto gli tolgono la bisaccia*)

*Car.* Cos'hai qui dentro?

*Mic.* Impiastri,

Fasce, ferri, rasoj,

Un' ambulante farmacia.

*Car.* Speciale

Dunque tu sei.

*Mic.* Un po' di tutto io sono;  
 Son barbiere, cerusico eccellente...  
 Medico consolente ed esercente.

*Car.* Basta così... vien qua... ci servirai.  
 (Nostro dottor sarai, forse fra poco  
 Avrem di te bisogno...  
 Presto vieni con noi...

*Mic.* (Che ceffi brutti!)  
 Grazie, signori. (Io vo' storpiarli tutti)  
 (partono)

SCENA XIII.

*Isaura dalle rupi,*  
*indi Lavarenne da un lato della selva,*  
*per ultimo Michele dal fondo.*

*Isau.* Fra quest ombre, e queste rupi  
 Cerco invan la via smarrita,  
 E d' un raggio non mi aita  
 Astro amico in tanto orror.  
 Ogni ramo, che si scuote  
 Ogni gémito del vento  
 Mi ricolma di spavento,  
 E gelar mi fanno il cor. (si per-  
 de fra le piante.)

*Lav.* Dove sono? in qual mi aggira  
 Selva oscura il fato avverso?  
 Dell' esercito disperso  
 Un guerrier con me non ho.

Ah! potessi almen la traccia  
 Discoprir di Margherita!  
 Per salvar sì cara vita  
 Volentier la mia darò. *(si allontana da parte opposta)*

Mic. Segui, o notte benedetta,  
 Segui a rendermi servizio,  
 Con prudenza, con giudizio  
 Io cavarmela potrò.  
 Ah! se salvo la mia pelle,  
 S'esco fuor da tanto rischio,  
 Più di donne non mi mischio  
 Né guerrier mai più sarò. *(si avvia per partire, in questo ritorna Isaura da un lato, e Lavarenne dall' altro)*

Mic. Ahi! *(inciampando in Isaura)*

Isau. Chi é lá?

Mic. Misericordia!

Lav. Ferma.

Mic. Piano... amici eroi!

Lav. Tu Michele! *(ad Isau.)*

Mic. *(riconoscendosi)* Eugenio! voi!

Zitti zitti in carità.

Questo bosco, se sapeste...

Queste rupi se vedeste...

Ci son certi scellerati...

Da Gloucester stipendiati...

Se ci vengono d'attorno

Coro Siamo concii come va. (*odesi re-  
Isa. Lav. Qual fragor! plicato suono di corno*)

Mic. De ladri é il corno,  
Siam perduti... Ahimé... son qua.  
*dopo un momento di silenzio  
attentamente ascoltando*)

Tutti Ascoltiamo... d' onde move  
De' lor passi il calpestío?  
Qua... no... la... per ogni dove  
Suona incerto mormorio...  
Fischia il vento tra le fronde,  
Ne' dirupi frangon l' onde...  
D' ogni rocca, e d' ogni speco  
Si prolunga incerto un eco,  
Che sentir dei passi loro  
Suon distinto non ci fa.  
Tu ne addita, o Ciel, che imploro  
Un sentiero per pietá.

SCENA XIV.

*Escono i montanari.*

Coro Zitti, zitti... la regina (*sotto voce*)  
Sola, errante si avvicina.  
Appiattati fra quei sassi  
Aspettiam, che quindi passi...  
L'assaltiamo, la spogliamo,  
Nel torrente la gittiamo...  
E' lontano - il Capitano,

E impedirlo non potrà.  
 Nascondiamoci pian piano;  
 Che bel colpo che sarà. *(si celano fra i dirupi)*

SCENA XV.

*Comparisce sulla montagna Margherita  
 col figlio in braccio:  
 si ferma in riva al torrente.*

*Mar.* Ciel m'assisti... stanca, oppressa  
 Dove andrò? Che far degg'io?..

*Coro.* Zitti... attenti... é dessa, é dessa.  
*(di varie parti)*

*Mar.* Chi difende il figlio mio?

*Coro.* Buono, buono... scende, scende.

*Mar.* Io mi sento il cor mancar.  
 Ciel sostieni un solo instante  
 Le mie forze in tal periglio,  
 Fa che il misero mio figlio  
 Possa in salvo almen guidar.

Ma vacilla il pie tremante,  
 Ma lontano é ancora il dí,  
 Affannosa, palpitante  
 Io dovró perir cosí?

*Coro.* Sí *(con voce minacciosa)*

*Mar.* Ah! quai voci! Son perduta. *(alzandosi smarrita, si accorge del Coro)*

*Coro.* Si circonda. *(uscendo impetuosi)*

*Mar.* Chi mi ajuta?

Coro Si strascini. (correndo presto a lei)  
Mar. Disumani!

SCENA XVI.

Lavarenne, Isaura, e Michele accorrendo,  
indi Carlo.

Lav. Isa. Arrestate...  
Mic. Indietro... cani!  
Coro Peran tutti.

Car. Che si fa? (alla voce di  
Carlo i montanari si arrestano,  
e Margherita corre a lui, e  
presentandogli il figlio grida:

Mar. Salva, amico, la Regina,  
Il Re salva per pietá. (momento  
di silenzio. Tutti hanno volti  
gli sguardi in Carlo, che sta  
immobile, e silenzioso)

Car. (Essa in mia mano! oh istante!  
Io vendicarmi! oh pena!  
Qual forza in quel semblante,  
Che l'ire mie raffrena!  
Quale contrasto orribile  
Provo d'affetti in sen!)  
Margh. Lavar. e Isau.  
Crudel cimento! io gelo;  
Egli é perplesso... e tace.  
Fa che quell'alma, o cielo

Sia di pietá capace,  
 Rimovi il colpo orribile  
 Dal caro figlio }  
 Dal caro sposo } almen.  
 Dalla Regina }

*Mic.* (Che brutto muso!... ei freme...  
 Brontola... i baffi arriccia,  
 Ah! tutti e cinque insieme  
 Ora ci abbranca, e spiccia.  
 Sento il coltello orribile  
 Giá trappassarmi il sen.)

*Car.* Fissami gli occhi in fronte (*scuoten-*  
 Guardami, o Margherita.

*Mar.* Ah! chi sei tu?

*Car.* Belmonte.

*Mar.* Dio! piú non spero aita.

*Car.* Non era in me delitto  
 E fui da te proscritto.  
 Ti odiai, bramai vendetta...  
 Farla il destin mi dié.

Ma sventurata sei,

Io scordo i torti miei,

Io mi ti prostro a piedi (*s'inginoc-*

Giuro morir per te.) *chia a' piedi*

Benigna tu concedi *di Marg.)*

Grazia, e perdono a me.

*Mic.* Oh! bravo!

*Mar.* (Oh! mio stupore!)

*Isau.* Oh gioja!

- Mar.* Oh nobil core!  
 Sorgi, e difendi i giorni  
 Del figlio del tuo Re.
- Car.* Cadete, o miserabili, (*ai montanari*)  
 Della Regina al piede  
 Ad implorar mercede,  
 Ed a giurarle fe.
- Coro* Regina, perdonateci, (*intimoriti si*  
*Noi vi chiediam mercé. prostrano*)  
*Tutti.*
- Mar. Lav.* (Cielo, accetto i difensori,  
 Che tu mi offri in tal momento;  
 Nuova speme in cor mi sento,  
 Che mi rende il mio valor,)
- Car.* Spera, o cor; può mille errori  
 Cancellar il pentimento,  
 Io cadrò trafitto, e spento,  
 Ma onorato, e prode ancor.
- Isau.* (Ciel, che in sen dei malfattori  
 Spirto accendi generoso,  
 Deh! tu pure, o ciel pietoso,  
 A noi splendi protettor.)
- Mic.* (Bando, bando a miei timori,  
 Siamo fuor d' un brutto passo;  
 Un coraggio da gradasso  
 Mi comincia a entrare in cor. (*odesi*  
*da lontano a suonar la tromba*)
- Mar.* Ma qual tromba eccheggia intorno?  
 (*Carlo va ad ascoltare*)

Mic. Ah! ci siamo un' altra volta.

Lav. Isau. Rio destin!

Tutti. E' presso il giorno.

Car. Calpestio vicin si ascolta. (*ritornando*)  
O periglio!... gente arriva. (*tutti si*

Coro. Son gli amici! (*movono*)

Tutti. Oh! gioja! (*compare*  
*un drappello di francesi condotto da*  
*Bellapunta*)

Mic. (*saltando per allegrezza*) Evviva. (*tutti*

Bell. Voi Regina!... Duca voi! *gli vanno*

Mic. Ah! pur troppo siamo noi. *incontro*)

Bell. In qual rischio vi ritrovo!

Tutti. Ah! favella.

Mic. Impiccio nuovo.

Bell. La foresta è circondata

Dal crudele vincitor.

Tutti. Giusto ciel!

Mic. La pelle è andata.

Car. Nò; poss'io salvarvi ancor.

Tutti. Come!

Car. Udite: Per sentiere

Che al nemico é forse ascoso

Scorgeranvi le mie schiere

Oltre il bosco periglioso,

Quindi al campo andar potrete

Degli amici, che attendete,

Travestita la Regina

Da scozzese contadina

Nel mio tetto resterà.

Ivi ascosa insiem col figlio  
A partir con men periglio  
Miglior tempo attenderá.

*Lav.* Io lasciar la mia Regina?  
Non fia mai, morir qui voglio.

*Car e Coro.* Il nemico si avvicina. (*il rumore si fa sentire piú presto*)

*Lav. Isau. e Mar.*

Rio cimento!

*Mic.* Brutto imbroglio.

*Mar.* Vanne, e fa d' unirti al campo (*riso-  
Del fedele Sommerset. luta a Lav.*)  
„Io per via sarei d' inciampo,  
„Così stanca ai prodi, e a te.

*Lav.* „Ah! Regina?

*Mar.* (*nobilmente*) „Addio!

*Mic.* „(Qui resto)

*Lav.* „Ubbidir mi è forza al cenno.

*Isau.* „A seguirvi io pur mi appresto. (*a Lav.*)

*Mic.* „No, se avete un gran di senno. (*pia-  
no ad Isaura*)

*Lav.* Il destin di un Regno intiero, (*a Car-  
Uom pietoso, affido a te. lo*)

*Car.* Non temete, io tutto spero,  
A lei sacra é la mia fe. (*da un lato  
in mezzo a Carlo, ed alle Montan.  
e Marg. col piccolo Edo., dall'altro  
Lav., Isau. e Mic. in mezzo ai Mont.*)

e ai Francesi.)

*Coro di montanari.*

Illeso, e salvo - ai fidi amici  
Vinti gli ostacoli, - vinti i nemici  
L' eletto stuolo - ti condurrà.

*Coro di montanare.*

Illesa, e salva - a dí migliori  
Contro le insidie - dè traditori  
Sì nobil pegno - si serberà.

*Marg. Lav. Isau. e Carlo.*

Il ciel, che premia - le belle imprese  
Del suo favore - vi fia cortese  
Sì cara vita - difenderà.

*Michele.*

Ah! se Michele - fra tanti intrichi  
Scappa, e la pancia - salva pei fichi  
Mai più di eroi - si mischierà.

*Tutti.*

Ma più d' appresso - squilla la tromba:  
Al suon de' timpani - il ciel rimbomba:  
Convien dividersi - convien partire,  
Tempo é d' oprare - tempo é d' ardire.  
Al dì serbiamoci - della vendetta,  
Che contro i perfidi - fremente aspetta  
D' un Re tradito - la maestá.  
Sì più terribile - delle tempeste  
L' inesorabile - sdegno celeste  
Sovra i colpevoli - la scaglierá.

*Fine dell' atto primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Campagna come nell' atto primo.

È appena giorno.

*Vedonsi le truppe Francesi attraversare le montagne; un drapello di Montagnari scendono al piano, indi giunge Gloucester con un altro drapello.*

**Clo.** **P**ien di soldati è il bosco, e d'armi ingombrato  
 E' qualunque sentier; eppur la traccia (bro  
 Discoprir non poss'io de' fuggitivi.  
 Dunque così mi privi  
 Empio destin della più nobil gloria  
 Ch'io m'aspettava da sì gran vittoria?...  
 Margherita mi sfugge... Ah! non a lungo  
 Mi sfuggira! Strugga vorace fiamma  
 Questa gran selva, e nell'incendio avvolta  
 Quella donna fatal cada sepolta.

## SCENA II.

*Carlo, Gloucester, e Soldati.*

**Glo.** Carlo io ti vedo alfin... per questa immensa  
 Intricata foresta

Finor ti ricercai: nè alcun de' tuoi  
Mi fu dato incontrar.

*Car.* Corsi finora  
Di fuggitivi in traccia. Ove si parte  
In più sentieri il bosco, i miei finora  
Tenni in aguato, e niun fu preso ancora.

*Glo.* Iniqua sorte!

*Car.* (*a parte*) (Oh! se potessi mai  
Ingannarlo per poco...) Io de' sentieri  
Più pratico di voi segreta via  
Testè scopersi d' armi ingombra, e piena,  
Per cui credo scampati i fuggitivi.

*Glo.* Ma la Regina ancor nascosta è quivi.  
N' ebbi certo l' avviso, e cenno io diedi  
D' arder la selva, e lo sarà fra poco.  
Or tu per ogni loco  
Spargi i tuoi montanari, ed alta attendi  
Ricompensa da me, se in mio potere  
La Regina tu dai.

*Car.* In me fidate.

*Glo.* Ti conosco assai. (*parte coi soldati*)

### SCENA III.

*Carlo solo.*

Grazie, amica fortuna,  
Che il pensier m' ispirasti  
Di condur la Regina  
Oltre la selva, nel vicin villaggio...

A lei tosto si voli,  
Si diffenda, si regga, e si consoli. (*parte*)

## SCENA IV.

Piccolo vilaggio, appiè della montagna, e vicino alla selva occupata da Gloucester, sparso di alcune capanne.

È giorno chiaro.

*Escono i Montanari, e le Montanare coi loro campestri utensiglij.*

*Coro.* Che bell' alba! che bel giorno!

Come splende il ciel sereno!

Ogni cosa è lieta intorno:

Scherza l' aura ai fiori in seno:

Gli augelletti van saltando,

Gorgheggiando -- qua e là.

È ben sciocco il cittadino

Rinserrato in quattro mura,

Che d' un limpido mattino

Mai non esce all' aria pura,

Quando il sole avviva il mondo,

Cosa diamine mai fa.

D' un' oscura alcova in fondo

Sbadigliando se ne sta.

Noi sorgiamo al dì nascente

Freschi, e sani, e vigorosi;

Paseggiamo allegramente

Per vallette, e colli ombrosi,

Il soave odor de' fiori  
 Respirando in libertá.  
 Poi ciascuno a suoi lavori  
 Vispo, e gajo se ne va.  
 Che bell' alba! che bel giorno! (*prendo-  
 no li loro arnesi, e si disperdono  
 cantando*)  
 Come splende il ciel sereno!  
 Ogni cosa è lieta intorno:  
 Scherza l' aura, ai fiori in seno;  
 Gli augelletti van saltando,  
 Gorgheggiando -- qua e lá.

## SCENA V.

*Margherita vestita da montanara, esce da una  
 capanna, poi Carlo, Michele, e Coro  
 di Montanari.*

*Mar.* Dolci alberghi di pace, ameni campi,  
 Che ad oppressa Regina  
 Fido asilo porgete. Oh! qual da voi  
 Spira consolatrice aura tranquilla  
 Che addormenta il dolor de' mali miei.  
 Oh! come volentieri io qua vivrei!  
 Ma questo ancor negato  
 Mi fia dal Ciel! Non son felice io tanto:  
 La vita ho da condur, fra il duolo e il pianto!  
 Gioja svani!  
 Per me piú non sarà:

Per me sparì!

Povero cor!

Più non t'animerà,

Che il tuo dolor.

*Caro.* Un soldato appar da lunge, (*di dentro*)  
É' un nemico.

*Mar.* Oh Dio! che sento!

Un nemico?... il figlio mio?...

Deh! tu il salva, o sommo Iddio,

Di lui senti, o Ciel, pietà.

*Car.* } Regina... ah! presto andiamo;

*Mic.* } Viene un soldato... ahi misera!

*Coro.* } Corretevi a salvar.

*Mar.* Sì, verrò: spietate stelle!

Per me avverse ognor sarete?

Nè un istante cesserete

Dal funesto scintillar.

Incerto palpito

Il cor m'assale:

Smania più barbara,

Contrasto eguale,

Chi mai nell'anima

Gran Dio provò?

Fia pago il barbaro

Destino austero;

Già l'alma m'agita

Uu duol sì fiero,

Che appena reggere

Mio cor si può.

Car. Mic. } Vi celate... il figlio vostro  
 e Coro. } Diffensori in noi trovò. (*Marg.  
 entra nella capanna da dove è sor-  
 tita.*)

## SCENA VI.

Carlo, Michele,  
 indi Isaura coperta da un gran mantello.  
 Car. Ritiratevi amici, ognun di voi  
 Torni a' lavori suoi  
 Senza mostrar sospetto. \*) E noi Michele,  
 \*) (*il Coro parte*)  
 Molto non ci scostiamo: in un momento  
 Accorrere potremo ad ogni evento.  
 Eccolo.

Mic. Ahimè!

Isau. (Son dessi;  
 No, non m'inganno.) Amici miei... (*si scopre*

Car. Che vedo?...

Mic. Poffar bacco! voi qua... veh!... appena il

Isau. La Regina dov'è?... credo...

Car. Si è ritirata

Incerta, e spaventata.

Mic. A lei si corra  
 Con la grata novella... (*corre alla capanna*)

Car. Ah! sì. Più grata  
 Non può giungerne a lei del vostro arrivo,  
 Se di qualche speranza  
 Venite apportator.

(41)  
*Mic.* (*di dentro*) Non ci inganniamo.  
Diamine, non siam ciechi. (*esce con Marg.*)

SCENA VII.

*Margherita, e detti.*

*Isau.* Regina!

*Mar.* Eugenio! Oh gioja! Ebben che rechi?

*Isau.* Nel campo amico è il Duca, e dello sparso  
Esercito gli avanzi ha già raccolto,  
E tutto stabilito, onde il superbo  
Glocester assalir. Appena il vidi  
Fuor di periglio, di voi mossi in traccia;  
E coperto col manto  
D' un estinto nemico

Nel periglioso bosco errai di nuovo,  
E contento son io perchè vi trovo.

*Mic.* Allegri dunque, allegri. Or Carlo mio  
Possiam senza timore ed apprensione,  
Pensare a preparar la colazione. (*parte  
con Carlo.*)

SCENA VIII.

*Margherita ed Isaura.*

*Mar.* Tu per la mia salvezza

Di morte, e prigionia non hai spavento?...

*Isau.* Mi restava a compir un giuramento.

Jer pria della pugna alla mia fede

Commise il Duca un foglio; e in vostra  
 Consegnarlo m'ingiunse (mano  
 Qualunque della pugna era l'evento.

Mar. Un foglio!

Isau. Eccolo. (glielo porge)

Mar. (Oh ciel! tremar mi sento!

(dopo aver scorso la lettera alcun poco)

Esser ei mio non può?.. cielo che ascolto?..)

»Sposo d'Isaura sono e non m'è dato (leg-

»Poterla amar... ge)

Isau. Povera Isaura!

Mar. Or dimmi?

Onde per lei tanta pietá?...

Isau. Seguite.

Mar. »Ed a cercar la morte (legge)

»Lunge da voi ne andrò.« Non ho piu

(speme.

Isau. Sono io di voi piú sventurata assai,

Che non vedrò piú mai

Il mio sposo, il mio bene, il mio diletto.

Mar. Isaura tu?... che scopro!...

Isau. Oh ciel! che ho detto?

Mar. Misera donna! Or vien... vieni al mio

Siamo infelici entrambe, (seno,

E dell'avversa sorte

Trionfar possiamo... Ti renderò al con-

Ma vanne oh ciel! lo scorta, (sorte....

L'assisti, il reggi, lo difendi... Isaura,

Se tardi ancor la meditata impresa

Compiere potrebbe. Della pugna l'ora  
 Quasi vicina è già: Nel suo pensiero  
 Se fermo egli é... fra gl' inimici brandi...  
*Isau*. Basta Regina... io vado... in cor scolpita  
 Mi fia vostra bontà...

*Mar*. Vanne, t'affretta,  
 Impaziente attenderò novella  
 Di te, di lui.

*Isau*. Non paventate... addio. (*parte*)

*Mar*. Nel suo corso la reggi, o sommo Iddio!..  
 (*entra nella capanna.*)

## SCENA IX,

Interno di una capanna: in fondo porta d'ingresso da un lato un uscio, che mette ad altra stanza.

*Michele con un grembiale, preparando una rustica tavola, indi Carlo, poi Gloucester.*

*Mic*. Eccomi di chirurgo, e di dottore  
 Cucinier diventato, e credenziere;  
 Anche questo mestiere  
 Mancava a mia virtù. Se torno in Francia  
 Ne ho da contar di belle in verità!  
 Che mai dirà di me la facoltà!  
 Eh! dica quel che vuole... Achille ancor  
 Figliolo d'una Dea  
 Squojava i capri, e li arostia sul fuoco,

E può bene un dottor divenir cuoco.  
 Qua la Regina... E se vi fosse Isaura  
 Qua la porrei; ma l'è venuto in testa  
 Di andar alla battaglia  
 Al fianco del suo Duca... poveretta!...  
 Davver mi fa pietà: quella ragazza  
 Scommetto, che d'amor diventa pazza.

Carlo il porremo qua,

Là nel mezzo starà

Michel con due bottiglie tanto fatte.. (*ode-*  
 Ma chi diavolo batte. *si battere*)

Carlo, Carlo han battuto.

*Car.* Chi é là?...

*Glo.* (*di dentro*) Soldati.

*Car.* Ahimé! tutto é perduto.

Si avverta la Regina. (*corre nell'altra stan-*

*Glo.* Olà cospetto, *za*)

Gitto a terra la porta.

*Mic.* Un momento... son qua... (Sian maledetti.  
 Son capaci davvero di spezzarla!)

*Car.* Apri. (*chiudendo la stanza a chiave*) (*Mich.*

*Glo.* Audace! *apre, ed entra Glo.*)

*Car.* Signor.

*Glo.* Come! tu Carlo?

*Car.* Sì, Altezza: accomodatevi (*avanza uno*  
*sgabello*)

(*E' Gloucester. Ardir.*) (*a Mich. sotto voce*)

*Glo.* (*a parte*) (Il mio sospetto

Si nasconda per or.) Com'io ti trovo

Carlo un questa capanna.

*Car.* Il mio compare

Qua venni ad avvisare,  
Che in queste vicinanze  
Si asconde Margherita, ond' ei non dia  
Asilo a chicchessia.

*Mic.* Corpo di bacco,  
Che si presenti un poco.  
Io vi so dir ch' ha da veder bel gioco.

*Car.* Bravo, bravo compare.

*Glo.* Ottimamente.

*Mic.* Eh! niente, Altezza, niente,  
Io faccio il mio dover.

*Glo.* Oдж tu dunque  
Margherita, o buon uomo?...

*Mic.* (*imbarazzato*) Odiarla! no.

Cioé... così... dirò...

Non mi ha fatto alcun male,  
Ed io sto neutrale. Io vorrei solo,  
Che ella fosse lontana mille miglia.

*Glo.* Lontana! che mai dici?...

*Mic.* Intendo dire

Che allor... capite ben...

*Car.* (*interrompendolo*) Che questa guerra

Si vedrebbe una volta terminare.

Compar non è così?...

*Mic.* Così compare!

- Glo. { Quel parlar, quell' aria incerta  
Tutto in lor mi dà sospetto.
- Mic. { Pensa, e guarda. Amico all' erta!  
e Car. { Qua lo guida alcun progetto.
- Glo. { Ma per giungere all' intento  
Giova ancora il simular.
- Mic. { Di scaltrezza, e d'ardimento  
e Car. { Or bisogna il petto armar.
- Glo. Galantuomo! (a Mic.)
- Mic. A me?... (Coraggio...)
- Glo. Sei Scozzese?...
- Mic. Arciscozzese:
- Glo. Tale accento ha il tuo linguaggio,  
Che non sembri del paese.
- Mic. Vi dirò...
- Car. (Gran Dio! lo inspira.)
- Mic. Mesce accento ogn' uom, che gira.
- Glo. E girasti?...
- Mic. Mezzo mondo.
- Glo. E facesti?...
- Mic. (Or mi confondo.)
- Car. Parla via... non vergognarti. (inco-  
Praticate ho tutte l'arti *ragiandolo*)
- Mic. Per poter almen con una  
Qualche cosa guadagnar.  
Ma la chioma di fortuna  
E' difficile a pigliar.  
Fui soldato, marinaio,  
Ciarlatan, barbier, speciale,

Io correa dietro al danaro,  
 E il danaro dietro a me.  
 Sol propizio in tante mie  
 Faticose traversie  
 Io trovai nel mio cammino  
 Dolce amore, e dolce vino,  
 Che m'han dato all'occasione  
 Un coraggio da leone,  
 E tal volta m'ho stimato  
 Fortunato al par di un re. (*prende  
 la fiasca del vino*)

Ecco qua la cara fiasca;  
 Quel che vuol succeda, e nasca,  
 E alla buona un bicchierino  
 Ne berremo tutti e tre.

*Glo. Car.* E' ben furbo il malandrino, (*ciascuno  
 Bravo, bravo per mia fe. a parte*)

*Glo.* Hai tu moglie?... Hai tu figlioli?...

*Mic.* Per disgrazia...

*Car.* Ha moglie, e un figlio.

*Glo.* Vo' vederli...

*Mic.* Come! altezza!

*Glo.* Qua li guida...

*Car.* Oh! qual periglio!

*Glo.* Va, ripeto....

*Car. (a Mic.)* Eh! via, compare,

Il geloso non mi fare:

Tale, altezza, é il suo difetto,

Tu qua resta, io vado lá.

*Glo.* Se verace è il mio sospetto,  
S' ella è ascosa in questo tetto,  
Più sottrarsi al mio furore  
La superba non potrà.

*Car. Mic.* Che ti colga la saetta!  
Il briccone ancor sospetta:  
Sudo, tremo, e sento il core  
Che star fermo più non sa. (*Carlo  
entra nell' altra stanza, e sorte con  
Mar. ed il piccolo Ed.*)

## SCENA X.

*Margherita, il piccolo Edoardo, Carlo e detti.*

*Car.* Ecco, altezza, a voi davanti  
La comare e il fanciullino.

*Mar.* (Ah! l' indegno! qual cimento!)

*Glo.* T' avvicina... (Quai sembianti!)  
Dunque è questo il fanciullino?  
Sembra nato cittadino....

*Mic.* D' un signore ha proprio il tratto,  
Mi somiglia, è il mio ritratto.  
L' amo tanto il briconcello, (*prende a  
E' sì vispo, e buffoncello... braccio il  
Ma che fate? non bevete? ragazzo*)  
Ma versate, il Duca ha sete:  
Via, compare, moglie mia,  
Prendi il figlio, e porta via;

Io frattanto da coppierè

A sua altezza servirò. (*Mar. per par.*)

*Glo.* No, restate: da sì bella  
E cortese villanella  
Un bicchier più caro avrò.

*Mic. Car.* (Va crescendo la procella.)

*Glo.* Treman tutti... oh gioja! è quella.

*Mar. Car. Mic.*

La mia pena, il mio spavento  
Più reprimere non so.

*Glo.* Quel pallor, quel turbamento  
Abbastanza la svelò. (*Mar. offre il*

*Tutti.* Su, beviamo. *bicchiere a Glo.*)

*Glo.* Alla vittoria,  
Che mi diede il giusto fato.

*Mic. Car.* Viva! (*incerti*)

*Mar.* (*fremendo*) Indegno!

*Glo.* (*osservando Mar.*) Alla mia gloria,  
A miei dritti.

*Mar.* Scellerato!

*Glo.* (Ella trema, e si scolora.)

*Car. Mar.* Oh cimento!

*Glo.* (*con più forza*) Cada, e mora  
Margherita! (*silenzio*) E che tacete?

*Car. Mic.* Mora! (*spaventati*)

*Mar.* (*con forza*) Il vile, il traditor.

*Glo.* Scellerati, quanti siete,  
Vi ha scoperti il mio furor.

Ti conosco, o Margherita,

In mia mano è la tua vita.

Guardie, olà, costor serbate. (*s' impadronisce del piccolo Edoardo.*)

Mic. Car. Mar.

Ah! signor, pietà, fermate.

Glo. No, fellaoni, voi morrete. (*le guardie circondano Mar. Glo. é per partire*)

SCENA XI.

*Lavarenne con seguito di Francesi,  
Isaura e detti.*

Lav. Ferma il passo, traditor. (*arrestando Glo.*)  
Mar. Car. Mic.

Ciel! chi vedo?

Lav. Salvi siete:

Me vedete - vincitor.

Mar. Car. Mic.

Oh contento!

Lav. (*ai francesi*) Si disarmi.

Glo. Niun si mova ad arrestarmi, (*minacciando*)  
O a costui trafiggo il cor.

Mar. Ah mio figlio! (*fanciullo*)

Lav. Indegno!

Glo. L'armi  
Per punirvi ho in mano ancor.

Mic. Ei coll'armi, io col giudizio  
Vo' far prove di valor. (*parte*)

*Tutti.*

- Mar.* Qual gelo nel core,  
Qual velo sul ciglio?  
Oh Cielo consiglio,  
Soccorso, pietà.
- Lav.* Oh rabbia! oh furore!  
Ne posso svenarlo?  
Se movo, se parlo  
Il figlio cadrà.
- Isau.* O Cielo clemente,  
Sua sorte tu vedi:  
A loro concedi  
Soccorso, pietà.
- Glo.* Io vinto? oh furore!  
Ch'io ceda? giammai:  
Se un passo tu fai,  
Più figlio non ha.
- Car.* Lo sdegno m'accende,  
L'audace m'irrita:  
Non curo mia vita,  
Ma l'empio cadrà.
- Glo.* Il passo sgombrate....
- Mar.* Deh! senti....
- Lav.* Codardo!
- Glo.* Tremate,  
Mio sdegno vi sprezza...
- Tutti.* Oh rabbia! *(per assalirlo)*

## SCENA XII.

*Michele con montanari e detti.*

*Mic. (al Coro)* Sveltezza!

*Glo.* Scostatevi omai. (*per part. con*  
*Eduardo*)

*Mic. Car.* T'arresta: ove vai? (*arres-*  
*tandolo improvvisamente*)

*Mic.* Addosso al birbante.

*Car.* A terra, furfante.

*Mic.* Vittoria, vittoria!

*Mar. Lav. Isau.* Oh gioja!

*Glo.* Oh furor! (*disarmato*  
*è circondato dai francesi*)

*Tutti.*

Piombi il fulmine del Cielo

Suol tuo capo scellerato:

Il delitto è vendicato,

L'innocenza il Ciel premiò.

*Glo.* Empia sorte, m'hai lasciato,

M'hai tradito in un momento.

*Mar. Mic. Lav. Isau. Car.*

Il piacer che in petto io sento,

Giusto Ciel, spiegar non so.

*Glo.* Il furor che in petto io sento,

Empio Ciel, spiegar non so.

*Lav. Mar.* Mille giorni di tormento

Un momento - consolò.

*Glo.* Per cotanto avvillimento  
Più costanza in cor non ho.  
*Mic.* A tirar de' calci al vento, (*a Glo.*)  
Scellerato, io ti vedrò.

*Car. Isau.* Più non giova l'ardimento,  
La tua colpa il Ciel stancò. (*par-*  
*tono*)

SCENA XIII.

..Villaggio come prima.

*Bellapunta ed alcuni Uffiziali.*

*Bel.* Bravi, bravi amici! ah! che sveltezza!  
Che ardir! che colpo! che coraggio! evviva!  
Se abbiamo avuto core  
Di vincer con ardor questa battaglia,  
Siamo gente d'onor, gente di vaglia.  
A proposito... dite?  
Vedeste voi con che coraggio in campo  
Pugnò quel giovinetto,  
Che la nostra Regina  
Ammise fra di noi jeri mattina?  
Ei difese la vita  
Al nostro bravo Duca... Oh in un momento  
A raggiunger n'andiamo il reggimento.

(parte)

## SCENA XIV.

*Isaura e Michele.*

*Mic.* Che diamine, Signora? eh via, coraggio,

Ora che siamo al meglio,

Mesta dovrò vedervi, e pensierosa?

Lasciate tutto andar, già siete sposa.

*Isau.* No, amico, io non lo spero,

Egli ama la Regina, ed essa...

*Mic.* Ed essa

Sapendo il vostro affare,

Se avete senno in testa... oh! in confidenza

Lo cede tutto a voi, ella sta senza.

*Isau.* Non do credere, no, troppo io conosco

La possanza d'amor. So ch'egli d'ama:

Ei figlio e trono conservolle.

*Mic.* Insomma?

Adesso per provarvi, e farvi mostra

Di mio senno e virtù, vado a sentire,

Procurerò scoprire, e s'ei resiste,

Le spiego il vostro amor, la vostra fede:

Lasciate far a me, già son sicuro

Che tosto cede. Eh, eh! se cederá!

Ma non piangete più per carità.

## SCENA XV.

*Isaura sola, poi Margherita, Labarenne,  
Michele, Carlo, Bellapunta, e gran  
seguito di soldati.*

*Isau.* Oh ciel! qual mai contrasto  
Io provo nel mio sen. Sperar vorrei...  
Ma dal mio cor la speme  
Oh Dio! già s'involò... Forse il mio Duca  
Scoprì della Regina  
L'arcan fatale, che guidar mi deve  
O a piena gioja in braccio,  
O infelice per sempre... Io tutta'agghiaccio!  
E s'egli più non m'ama?...  
S'ei dimentico, oh Ciel! dell'amor mio.  
Me lasciasse al dolor?... Crudele istante!  
Quando mai fine avran pene cotante?...  
Tu squarcia il denso velo,  
E del mio duol abbi pietade, o cielo!  
Mio pianto rasciuga,  
Mio duolo raffrena,  
Tu ammorza la pena  
D'un misero cor.  
Ti chiedo lo sposo  
Quell'alma che adoro,  
Perchè il mio tesoro  
Negar vuoi tu ancor?...

Lo chiede quest' alma,  
Lo brama il mio cor.

Coro Viva Isaura! (di dentro)

Isau. Oh ciel! che sento!

Mic. E' pentito... a voi sen riede (fretto-  
Col suo amor, colla sua fede... loso)  
Era ancora titubante,  
Le ne ho dette tante, e tante  
Che lo indussi a ritornar.

Isau. Oh mia gioja!

Mar. Isaura amata  
Il tuo Duca a te ritorno.

Isau. Oh contento!

Tutti Oh! amabil giorno.

Isau. La mia gioja a voi si de'. (a Mar.)

Lav. Condona il fallo mio...  
A' piedi tuoi.

Isau. Deh sorgi,  
Vieni al mio seno... oh Dio  
Sono felice appien.

D' avverso fato or posso  
Sfidar tutto il rigor,  
Se ti ritorna un nume  
Al mio costante amor.

Mar. Ti stringo al seno, o Isaura:  
Duca la man vi stendo:  
Carlo all' onore io rendo:  
Michele avrà mercè.

Tutti vi bramo, o amici,

(57)

Felici -- al par di me.

*Tutti.* Regina, un cor piú nobile,  
Del vostro cor non v'è.

*Isaura.*

|                      |                   |
|----------------------|-------------------|
| Sposo adorabile,     | Si può resistere  |
| Tenero oggetto,      | A mille pene,     |
| Che tanto all'anima  | Ma tanto giubilo, |
| Mi desti affetto,    | Ma tanto bene,    |
| Deh! almen concedimi | Non è possibile   |
| Di respirar.         | Di sopportar.     |

*Tutti.*

|   |                     |
|---|---------------------|
| Al cielo ascendino                      | Gloria, ed amore,   |
| Tuoi cari accenti,                      | Fortuna, e onore... |
| Delle <sup>nostr'</sup><br>vostr' anime | Tutto un tal giorno |
| Premj la fe.                            | Raccoglie in sè.    |

*Fine del Melodramma.*

